POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Piranesi Prix de Rome. Aufklärung e Paideia

Original
Piranesi Prix de Rome. Aufklärung e Paideia / Novelli, Francesco; Caliari, Pier Federico. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - STAMPA. - 2:(2022), pp. 382-387.

Availability:
This version is available at: 11583/2973559 since: 2022-12-02T09:33:56Z

Publisher:
Firenze University press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

29 March 2024



Il Patrimonio Mondiale alla prova del tempo.

A proposito di gestione, salvaguardia e sostenibilità

Firenze, 18-19 novembre 2022

World Heritage in transition
About management, protection and sustainability
International Conference (Florence, 18-19 november 2022)

Le Patrimoine mondial à l'éprouve du temps
Sur la gestion, la protection et la durabilité
Colloque international (Florence, 18-19 novembre 2022)

Conoscenza e formazione

Knowledge and capacity building

Connaissance et formation

Piranesi Prix de Rome. Aufklärung e Paideia

Pier Federico Caliari | pier.caliari@polito.it
Politecnico di Torino, Dipartimento Architettura e Design
Francesco Novelli | francesco.novelli@polito.it
Politecnico di Torino, Dipartimento Architettura e Design

Abstract
Villa Adriana as a paradigm. It is an educational project which constitutes the formalization of an artistic design, that of bringing together in a segment of university education two models that modernity has separated: that of *beaux arts* derivation and that of a polytechnic system, based on the scientific ideology of knowledge and articulated in the relationship between knowledge and innovation.
In the twenty editions of the Prix, the formula of the *in situ* workshop has always been associated with that of the architecture and museography competition for archeology aimed at university students, involving dozens of partner universities and over two thousand and five hundred participants in the previous nineteen editions. This experience has found further development in academic training with the launch of a direct collaboration between the Istituto Autonomo of Villa Adriana and Villa d'Este and the Department of Architecture and Design of the Polytechnic of Turin, aimed at deepening research and teaching topics and strictly connected to the accessibility and sustainable enhancement of this heritage.

Keywords
Preservation, Accessibility, Sustainable design, Museography, Enhancement.

Premessa

Villa Adriana come Paradigma. Si tratta di un progetto educativo, che costituisce la formalizzazione di un disegno culturale, quello di riunire in un segmento della formazione universitaria due modelli che la modernità ha separato: quello di derivazione *beaux arts* - basato sulla conoscenza della storia dell'architettura, sull'applicazione indifferibile del disegno di architettura di alto profilo e sull'esperienza diretta *in situ*; e quello di impianto politecnico, basato sull'ideologia scientifica della conoscenza e articolato nella relazione tra sapere e innovazione. Cosa che, nella sostanza, significa rivitalizzare, riattivando la sua linfa vitale, l'agonistica tra Bellezza e Verità, depositarie di tutta la ricchezza del sapere disciplinare, nel quadro dell'attuale formazione universitaria riferita alle discipline del progetto. Questo percorso si traduce, negli obbiettivi generali del progetto formativo in quattro punti essenziali: dall'educazione alla Bellezza, all'educazione al Patrimonio, alla Forma e alla Rappresentazione. Nelle venti edizioni del Prix[1], la formula del workshop *in situ* è sempre stata associata a quella del concorso di architettura e museografia per l'archeologia rivolto agli studenti universitari, coinvolgendo decine di Università partner e oltre duemila e cinquecento partecipanti nelle precedenti diciannove edizioni. La formula del workshop concorso si è rivelata originale e resiliente negli anni (compresi quelli della pandemia dove il Prix è stato svolto in presenza). I temi di progetto sono, fin dall'istituzione del Prix, riferiti al sito archeologico Unesco di

Villa Adriana e da sei edizioni sono sintetizzati nella titolazione Architetture d'Acqua e Paesaggio Archeologico. La partecipazione al Prix, in generale, porta a due successivi percorsi formativi, in alcuni casi anche interconnessi: da una parte lo sviluppo del progetto come tesi di laurea, capitalizzando l'esperienza delle due settimane di workshop-concorso (Fig.1).


Fig. 1 Il muro del Pecile, Villa Adriana, Tivoli, 2020.


Fig. 2 Parco Archeologico di Selinunte (AG), 2021.

Dall'altra, l'accesso ad un upgrade costituito da un corso di *Master Itinerante in Architettura e Museografia per l'Archeologia, Progettazione strategica e gestione innovativa del Patrimonio archeologico*[2], formato da una serie di otto workshop organizzati nei grandi siti archeologici come l'Area Archeologica Centrale di Roma, l'Acropoli di Atene, Piana di Giza ecc.; oppure nelle città sedi di importanti istituzioni museali (Parigi, Berlino, New York) (Fig.2). Questa esperienza ha trovato un ulteriore sviluppo – come già accennato - nella formazione accademica attraverso la ricerca e la collaborazione nella redazione delle tesi di laurea ma anche (in anni recenti) con l'avvio di una collaborazione diretta tra l'Istituto Autonomo di Villa Adriana e Villa d'Este e il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino, regolata da una Convenzione di Dipartimento[3]. Quest'ultima è volta ad approfondire temi di ricerca e didattica strettamente connessi all'accessibilità e valorizzazione sostenibile dei siti oggetto di interesse. *Villa Adriana come paradigma* costituisce quindi una linea di principio che disegna un recinto all'interno del quale si lavora sul rapporto tra studente e bene culturale a partire da una condizione eminentemente esperienziale. Le conoscenze impartite non sono esclusivamente trasmesse dai libri, ma principalmente dall'esperienza in situ, nell'esserci dentro, pienamente, avviando la comprensione dei processi che stanno alla base della valorizzazione e del potenziale progettuale che è sotteso al "trattamento" del bene mediante la conoscenza, la comunicazione, la riqualificazione. *Aufklärung* e *Paideia* ne costituiscono quindi i principali momenti di sviluppo conoscitivo. La scoperta e il riconoscimento prima; e la comprensione metodologico-progettuale poi, seguendo un percorso *learning by doing (and touching)* che si considera di significativa pregnanza. Naturalmente il Piranesi Prix de Rome non può, da solo, considerarsi un'esperienza esaustiva, ma nella sua intensità costituisce al tempo stesso la porta e la propulsione per un upgrade di raffinamento, che deve avvenire in un tempo più dilazionato ed esteso mettendo a confronto esperienze condotte in tutto il mondo nei luoghi della Grande Bellezza. Villa Adriana come Paradigma, nella sua relazione stretta con il Piranesi Prix de Rome vuol dire sostanzialmente *esperienza del bene culturale*, inteso non come singola entità presente e disponibile, ma come oggetto di

un processo di trasformazione delle condizioni che introducono al bene e lo pongono in un quadro di conoscenza, comunicazione e fruizione. In una parola, valorizzazione, secondo l'accezione del Codice dei Beni Culturali.

La regia di patrimonio. Design for heritage

L'esperienza del Piranesi Prix de Rome unita a quella del Master Itinerante ha prodotto alcune considerazioni che possono avere un senso se commisurate con una prospettiva di innovazione nella definizione dei profili destinati ad operare all'interno delle istituzioni preposte alla conservazione, valorizzazione e gestione del Patrimonio. Dove, per innovazione si intende un ridisegno totale della formazione dedicata. La riqualificazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, infatti, è attualmente affidata a profili professionali specialistici, tradizionalmente riferibili alle discipline storiche (archeologia, storia dell'arte e dell'architettura), progettuali (architettura e restauro) e raramente a quelle economiche e manageriali. Il tecnicismo storico-progettuale dal canto suo nasce e si sviluppa all'interno di un quadro di divisione del lavoro che ha origine nell'organizzazione dei saperi a livello scientifico e universitario. Da molto tempo. Questo schematismo, difronte ai mutati scenari della fruizione del patrimonio da parte del pubblico contemporaneo (turismo globalizzato e scuole) e della comunità scientifica, può apparire sotto diversi aspetti obsoleto oppure in deficit di strumentazione aggiornata e al passo con canali e strumenti di nuova generazione e di grande diffusione. Ma soprattutto sembra essere in crisi un certo tipo di divisione del lavoro che genera profili incapaci di comunicare tra loro se non attraverso una catena di comando verticistica che tende a segnare in modo indelebile modelli gestionali "da archeologo" oppure "da architetto" oppure – seppur in misura marginale – "da manager" [4]. Forse è necessario avviare una verifica delle competenze in chiave di sintesi, provando a ragionare sul superamento delle differenze specialistiche già in fase di percorso formativo universitario. Forse si può disegnare un nuovo profilo capace di sussumere competenze storiche, artistiche, progettuali e manageriali assieme, immaginando così nuovi profili formati sul concetto di "palinsesto", cioè di compresenza di codici e sovrapposizione di tessiture disciplinari. Tale profilo può essere costruito a partire dai tre grandi obbiettivi che il *sistema – patrimonio* sottende: progettualità, comunicazione e reperimento risorse. Cioè capacità trasformativa, capacità diffusiva e gestione economico-manageriale. Già in altre sedi ci eravamo espressi in tal senso, sostenendo l'idea di un *Design Strategico* per i beni culturali.[5] Idea corroborata dal fatto che le principali attività innestate all'interno del circuito di gestione e sviluppo del Patrimonio sono sostanzialmente tre e riferite alla progettazione e organizzazione di a) prodotti culturali, b) piattaforme integrate di comunicazione e c) sistemi integrati di servizi interni all'istituzione o dislocati nei territori di pertinenza. Il raggiungimento degli obbiettivi di ottimizzazione riferiti ai tre ambiti richiede competenze manageriali capaci di creare sistema mediante sinergia. In termini di progetto formativo, il Design Strategico per la Valorizzazione dei Beni Culturali, potrebbe costituire il riferimento per una laurea magistrale strutturata con un doppio indirizzo di studio per accogliere studenti provenienti da lauree triennali caratterizzate da una parte, dai percorsi storico-artistici e letterari e dall'altra da quelli più strettamente progettuali come architettura e design. Le grandi aree di saperi da mettere a sistema in quattro semestri sarebbero: storia-filosofia-archeologia, architettura-design-estetica, paesaggio-ecologia, economia-management. Tirocini curriculari e prova finale come approfondimento interdisciplinare tra le quattro aree di saperi. Questo in linea generale. Più in dettaglio si può

immaginare corsi o laboratori articolati su "incroci" interdisciplinari come architettura e archeologia, oppure estetica ed economia, paesaggio e management oppure filosofia ed ecologia. Ogni semestre potrebbe essere strutturato su due laboratori principali dei quali uno dedicato alla progettualità come paradigma di riferimento e l'altro alla valorizzazione e management delle risorse. Il profilo di laureato che emergerebbe da questo percorso sarebbe pertanto delineato da una sintesi tra saperi umanistici e saperi tecnico – economici connessi dalla comune attitudine al progetto e al management. Si tratterebbe quindi, come anticipato in apertura, di riunire due paradigmi che negli ultimi decenni hanno originato modelli di formazione opposti: quello di derivazione *beaux arts*, basato sulla storia, sull'esperienza in situ, sull'attenzione archeologica e la ricerca della Bellezza; e quello di derivazione *politecnica*, basato sulla performance tecnologica e la ricerca della Verità. Potremmo quindi definire questo profilo come quello di un "Regista di Patrimonio Culturale" (in inglese Heritage Director): una figura di "palinsesto" dotata di competenze multidisciplinari trasversali dalla spiccata propensione verso la progettualità e la gestione innovativa. A tale proposito, benchè la proposta sopra esposta si ponga sostanzialmente in una posizione di originalità, è significativo considerare l'esistenza di una letteratura consolidata da almeno un paio di decenni, che affronta il tema della progettualità nel settore dei beni culturali e della loro valorizzazione. Dal saggio-manuale di Valentino Baldacci (2004) sulla valorizzazione, progettazione e comunicazione culturale per il sistema dei Beni Culturali in Italia, alle raccolte di saggi contenute in *Competenze ed esperienze nel settore del BBCC al Politecnico di Milano* (2004) edito da INDACO POLI/Design, oppure in *Design & Beni Culturali. La cultura del progetto nella valorizzazione del bene culturale* (2004) curato da Flaviano Celaschi e Raffaella Trocchianesi. Fino ad elaborazioni monografiche dottorali come la tesi di Eleonora Lupo intitolata Design for Cultural Heritage. Casi, metodologie e strumenti (Dottorato in Disegno Industriale e Comunicazione Multimediale, 2007).

Spunti ed esperienze verso la condivisione di un nuovo percorso formativo

L'esperienza del Piranesi Prix de Rome è stata in questi ultimi anni integrata da attività di ricerca e didattica che il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino ha portato avanti con l'Istituto Autonomo di Villa Adriana e Villa d'Este. In particolare le iniziative promosse in accordo con la direzione di Villa Adriana e Villa d'Este hanno previsto la redazione di numerose tesi di laurea in cui ai processi di conoscenza del grande sito archeologico e della villa tiburtina si sono integrati processi di conservazione integrata, finalizzati alla redazione di progetti di allestimento, adeguamento, restauro e anche rivitalizzazione di alcuni spazi sottoutilizzati. La forte responsabilità che l'Istituto autonomo VILLAE[6] sente nei confronti di questo patrimonio ha coinciso negli ultimi anni in un grande sforzo volto alla promozione e valorizzazione del patrimonio stesso in un contesto di gestione ordinaria e straordinaria spesso caratterizzata dalla scarsità di risorse economiche e di personale. Il contributo in termini di ricerca applicata e attività didattica è stato quindi indirizzato alla redazione di progetti che vedessero quale elemento qualificante una presenza attiva delle comunità locali. Un pieno coinvolgimento quindi delle comunità patrimoniali[7] ad un più ampio processo di riscoperta dell'identità del bene e del contesto territoriale al quale fa riferimento. Per questi beni, la cui affiliazione al Patrimonio Mondiale[8], non è messa in dubbio ma anzi è ormai consolidata a livello internazionale, emerge la necessità di un riconoscimento da parte della collettività che in passato ha contribuito alla propria costruzione e che spesso oggi ne ignora persino l'ingombrante

presenza materiale. Ecco dunque la richiesta di una progettualità che sperimenti l'individuazione di nuove forme di valorizzazione del bene non solo aperto ai flussi turistici, ormai consolidati, ma anche a nuovi spazi e percorsi che per esempio nel caso della Villa d'Este si concretizzano nell'uscire dal perimetro della villa e sconfinare nell'antica Vigna del Cardinale le cui sostruzioni (antiche mura della città di Tivoli) diventano quinta scenografica e ospitano servizi a disposizione della collettività, in un percorso che superando in quota l'antica porta di accesso a Tivoli permetta al visitatore di raggiungere il territorio su cui insiste il Tempio di Ercole Vincitore e proseguire la sua visita[9] (Fig. 3).



Fig. 3 F. Novelli, *La vigna del Cardinale*, Tivoli 2022.



Fig. 4 *Raquel Welch ritratta davanti alla fontana di Villa Adriana a Tivoli*, Archivi Alinari, Firenze, 1960-1970.

Villa Adriana ha invece una lunga tradizione e consuetudine di fruizione pubblica, tanto intensa e poco controllata nei primi anni successivi all'acquisita proprietà da parte dello Stato italiano (tra il 1861 e il primo decennio del XX secolo), sino al periodo che parte dal secondo dopoguerra quando il complesso archeologico intercetta il fenomeno di un turismo di massa, soprattutto di carattere locale profondamente influenzato da quanto sottolineato nell'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana[10]. Gli anni Sessanta sono successivamente connotati da un intenso sfruttamento della villa quale quinta scenografica d'eccezione per le numerose produzioni cinematografiche nazionali ma soprattutto americane (anni Sessanta del XX secolo), per passare quindi a manifestazioni pubbliche di diverso tipo quali sfilate di moda, rappresentazioni teatrali che proiettano il sito verso una diffusione e conoscenza ampia ed estremamente popolare (Fig. 4). L'iscrizione nella WHL Unesco nel 1999 ha coinciso con un decennio di grande fermento e iniziative per il sito archeologico seguito però da un lungo periodo di progressiva assenza del complesso dai circuiti di visita turistici, complici soprattutto le

persistenti criticità di connessione con Roma. Oggi l'attuale direzione a capo del sito archeologico ha avviato un processo di maggiore interazione con i visitatori. Si riconoscono quindi nuovi modelli di gestione, che non guardano solo ad una valorizzazione d'occasione del sito archeologico, ma puntano a ristabilire, attraverso una progettualità integrata, una consuetudine alla fruizione che coinvolga anche direttamente le comunità locali. Sperimentare con gli studenti in collaborazione con l'Istituto un percorso di conoscenza e progettualità integrata di questo tipo, può consentire di apportare nuove linfe vitali ed esperienze che potranno attivamente confluire nelle iniziative di didattica e ricerca, rappresentando una formale sperimentazione di futuri percorsi formativi[11].

1 Si veda per un approfondimento https:// www.premiopiranesi.net (ultimo aggiornamento agosto 2022).
2 Si veda per un approfondimento https://www.accademiaadrianea.net/master/(ultimo aggiornamento agosto 2022).
3 Referenti scientifici per il Dipartimento: Proff. Carla Bartolozzi, Francesco Novelli.
4 È interessante ricordare la polemica fuori misura innestata dalla nomina di Mario Resca alla guida della neonata Direzione Generale per i Musei, nel 2008, poi mutata in Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale.
5 Si rimanda a PIER FEDERICO CALIARI, *Valorizzazione dei Beni Culturali. Appunti su Villa Adriana*, a cura di M. Centanni, D. Sacco, Tivoli, Engramma 2014 ("*Villa Adriana. Memoria, storia, fortuna, futuro*"), pp. 63-82.
6 https://www.levillae.com/(ultimo aggiornamento agosto 2022).
7 Council of European Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (CETS no. 199) 18/03/08, Faro 27.X.2005; L. Pavan Woolfe, S. Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Padova, Linea Edizioni 2019.
8 Villa Adriana è iscritta nella World Heritage List nel 1999, si vedano documenti e dettagli in https://whc.unesco.org/en/list/907; Villa d'Este è iscritta nella World Heritage List dal 2001, si vedano documenti e dettagli in https://whc.unesco.org/en/list/1025/ (ultima consultazione agosto 2022).
9 MARTA BARBIRATO, *Villa d'Este a Tivoli. Nuovi spazi e percorsi per la città, Studi per la rigenerazione delle ex falegnamerie*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile, aa 2021/22, rell. Proff. Carla Bartolozzi, Francesco Novelli; Greta Bosso, *Villa d'Este a Tivoli. Nuovi spazi e percorsi per la città, Valorizzazione dell'Orto estense,* Tesi di laurea Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Restauro E Valorizzazione Del Patrimonio, aa 2021/22, rell. Proff. Carla Bartolozzi, Francesco Novelli.
10 "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Si veda anche FRANCESCO NOVELLI, *Uso pubblico e fruizione turistica a Villa Adriana in 150 anni di proprietà statale. Temi di conservazione e trasformazione del sito archeologico*, a cura di F. Novelli, *Progettare Archeologia*, Vol. 2, Accademia Adrianea, Roma 2019 ("da Villa Adriana verso la grande bellezza"), pp. 8-33.
11 Recenti approfondimenti sul tema sono trattati nelle seguenti tesi di dottorato in corso di conclusione: SARA GHIRARDINI, *Designing Preservation. L'integrazione del progetto architettonico negli strumenti di salvaguardia UNESCO per il superamento della fragilità territoriale: il caso di Tivoli come esperienza pilota*, tesi dottorato, Politecnico di Milano, DAStu, Architectural Urban and Interior Design, XXXV cycle, supervisore: Prof. P. F. Caliari, Politecnico di Torino (in corso); GRETA ALLEGRETTI, *Design Models for archeological heritage. Development of an integrated, multiscalar and architecttural tool for italiana archeological Unesco heritage located in fragile sites*, tesi dottorato, Politecnico di Milano, DAStu, Architectural Urban and Interior Design, XXXV cycle, supervisore: Prof. P. F. Caliari, Politecnico di Torino (in corso). Più in generale per uno sguardo ampio in merito a riflessioni e spunti critici "tra accademia e professione", ma anche l'analisi di nuovi strumenti formativi nel campo del restauro architettonico si veda il recente volume F. Ottoni, E. Coisson, A. Donatelli, M. Acierno (a cura di), *Il giuramento di Vitruvio. Spunti e riflessioni per la didattica nel restauro*, Roma, Edizioni Quasar 2019.



Finito di stampare da
Rubbettino | Soveria Mannelli (CZ)
Università degli Studi di Firenze